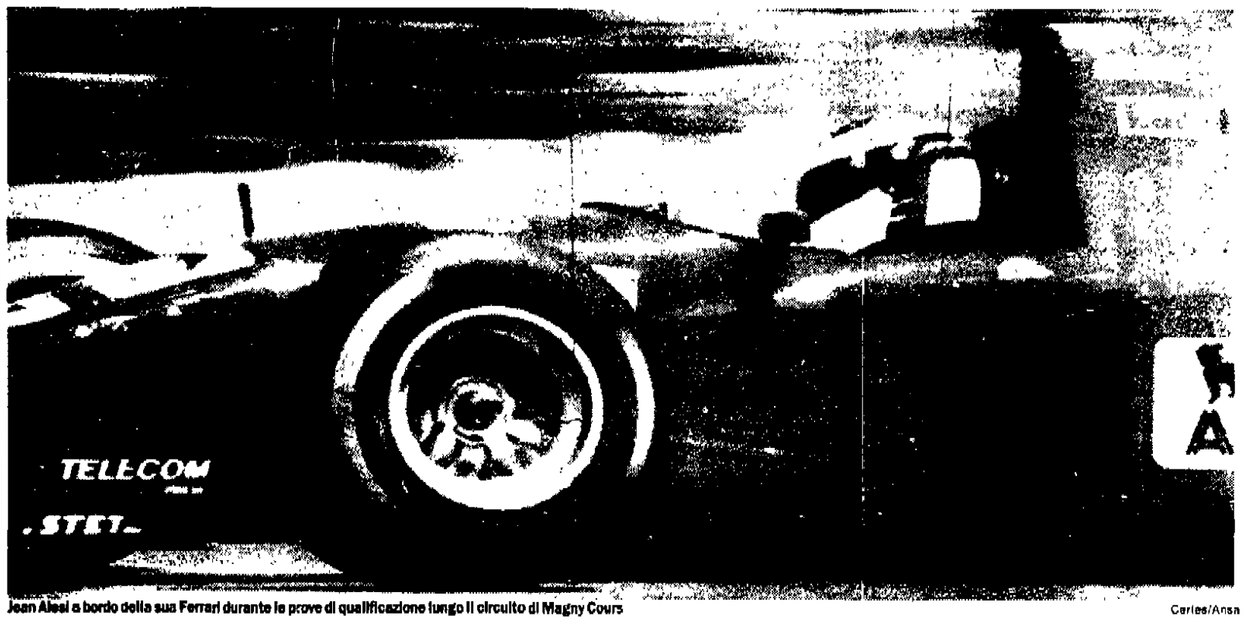
CALCIO

Napoli caos Tamajo si dimette

■ NAPOLI. Per il Napoli la situazione è sempre più drammatica, le vie d'uscita dalla grave crisi finanziaria sembrano diventare di giorno in giorno più strette e impraticabili. Ieri Marcello De Luca Tamajo, direttore generale e amministratore unico del club partenopeo da appena quattro giorni, ha rassegnato le dimissioni nel corso di un incontro col sindaco della città, Antonio Bassolino, con il questore Ciro Lomastro e con Ferlaino e Gallo, rispettivamente proprietario e ed ex proprietario della società. De Luca Tamajo, presidente della divisione calcio a 5 della Federcalcio, uomo vicino a Matarrese, era stato ingaggiato da Ferlaino martedì scorso come «tecnico», per utilizzarne le competenze nella speranza di salvare il Napoli dalla crisi. Ma ieri De Luca Tamajo ha detto basta. Due le ipotesi sulla sua rinuncia, o è stato minacciato di morte dai tifosi, che non vogliono svendite di giocatori; oppure, dopo aver preso visione dei bilanci, ha capito che ormai il Napoli è condannato al fallimento, per cui ha deciso di abbandonare la barca prima che scompaia fra le onde. De Luca Tamajo, però, ha diffuso un comunicato, in cui ha parlato «di incompatibilità della propria attività professionale (è avvocato, *ndr*) con l'impegno indispensabile per affrontare una delicatissima crisi». Una spiegazione non convincente, poiché è improbabile che non sapesse quale impegno gli sarebbe stato richiesto come amministratore di un club di serie *A in crisi. «Con enorme amarezza* – continua la nota – e profondo rammarico mi vedo costretto a rinunciare all'incarico di amministratore unico e direttore generale della Società sportiva calcio Napoli, la cui sopravvivenza rappresenta un patrimonio insostituibile della mia città». Intanto il sindaco Bassolino ha invitato Ferlaino e Gallo a «dare ciascuno il proprio contributo per la salvezza della società». Ma pare sempre più chiaro che nessuno dei due è intenzionato a tirare fuori la liquidità necessaria per evitare il fallimento. Nei giorni scorsi Gallo aveva detto di disporre di 40 miliardi con l'aiuto di uno sponsor. Ma poi, poco per volta, la sua proposta ha assunto i connotati di un bluff, anche se fui insiste per rientrare in possesso della società. E mentre sul versante societario si susseguono incontri e trattative, i tifosi sono sempre più minacciosi, soprattutto nei confronti di Ferlaino, che vorrebbe vendere i migliori per sanare il bilancio.

FORMULA UNO. Delude il nuovo motore: Alesi 4°, Berger 7°. E la Renault fa volare Hill



Jean Alesi a bordo della sua Ferrari durante le prove di qualificazione lungo il circuito di Magny Cours — Carles/Ansa

Ferrari, una rossa sfiorita

Damon Hill ha conquistato la pole position del Gp di Francia che si disputerà oggi a Magny Cours. Delude l'evoluzione del nuovo motore Ferrari: Alesi è quarto, Berger scivola alla settima posizione. Schumacher parte secondo.

ALDO QUAGLIERINI

■ Non ha dato i risultati sperati il nuovo motore Ferrari. La novità non c'è stata, non sono nate prestazioni record, non si sono viste le scintille annunciate. Anzi, Alesi è riuscito ad aggrapparsi al quarto scalino della griglia di partenza, ma Berger è rotolato al settimo, arrancando fin dall'inizio sotto i colpi di Barrichello (che progredisce sempre più insieme alla sua Jordan) e di Panis (che a Magny Cours gioca in casa) oltre che degli avversari di sempre.

Altro che evoluzione del motore. Ieri le due Ferrari non sono andate per niente bene, e quella di Alesi, nelle prove libere della mattinata, si è anche rotta. «In pratica abbiamo sbagliato le mappature dei motori – ha detto il ds, Jean Todt – e poi gli assetti non si sono rivelati buoni. Ci preoccupa anche il guasto alla pompa idraulica del motore di Alesi, un elemento che comanda in pratica tutti i servo meccanismi della vettura. Se si rompe non funziona più nulla». Potrà sembrare una maledizione, ma sta di fatto che la Ferrari parte sempre quarta o quinta, raramente, in griglia di partenza, sale oltre queste posizioni. E ciò vorrà pure dire qualcosa.

Hill e Schumacher, invece, sono sempre in prima fila. A Interlagos la pole position la conquistò Hill, a Imola Schumacher, in Spagna Schumacher e a Montecarlo Hill, in Canada Schumacher e oggi, in Francia Hill. Insomma un balletto a due, con la sola eccezione dell'Argentina, dove partì in testa Coulthard e però, la vittoria fu del compagno di scuderia, Hill. Ieri, tra l'altro, Benetton e Williams hanno montato un'evoluzione dello stesso motore Renault che, evidentemente ha funzionato alla perfezione.

In una giornata segnata dal disequilibrio record della Minardi, il protagonista sportivo è stato proprio Damon Hill. Il pilota britannico ha mantenuto il primato conquistato nella prima sessione di prove, ha respinto gli attacchi di *Schumacher, ha migliorato e migliorato*, sfornando un ultimo 1.17.225 che è veramente un tempo straordinario. Il risultato è che il quarto classificato, Alesi, è a più di un secondo e mezzo di distacco. Berger a quasi due. La Formula uno ci ha abituato a gare che rivoluzionano la classifica iniziale, ma partire in testa e con un ottimo tempo come questo permette a Hill di giocarsi la corsa a suo piacimento. Oltretutto, il circuito di Magny Cours è un terreno tradizionalmente favorevole alle Williams e con quella di ieri, sono tre le pole position consecutive conquistate da Damon Hill in Francia.

Il suo diretto concorrente non si è comportato male. Schumacher è sceso in pista molto determinato stracciando la pole di Hill del giorno prima. E c'è stata una lotta serrata quella tra i due con brivido finale per il britannico. Il campione del mondo, infatti, si è riservato l'ultima carta sperando di migliorare il suo già ottimo 1.17.512, negli ultimi minuti disponibili. Ma la temperatura dell'asfalto era infuocata e la Benetton non è riuscita neanche a *superare il suo stesso tempo. Sospiro* di sollievo nel clan Williams e appuntamento rimandato ad oggi. Per quanto riguarda la Benetton, infine, colpisce il divario di prestazione tra Schumacher e Herbert. Nella scuderia si giura che le macchine sono uguali. Va bene che Michael è fortissimo ma tra i due piloti ci sono due secondi netti di differenza, un tempo veramente enorme, pur considerando l'incidente di cui è stato vittima Herbert.

Fuori pista anche per Berger che è però riuscito a rientrare e a riprendere la corsa. «Per un eccessivo sovrasterzo – ha detto amareggiato Berger – ho sbandato in curva e sono finito sul terrapieno. Per tutta la giornata ho tentato di regolare la vettura ma non sono riuscito a concludere niente». Meglio è andata a Alesi ma anche sul suo volto, ieri, si leggeva una grande delusione. Sì, perché, con la vittoria del Canada, Jean è diventato il beniamino anche dei francesi, finora restii a dimostrazioni d'affetto nei suoi confronti. E lui ci tiene a fare bella figura davanti ai suoi tifosi. «Sono rimasto fermo tutta la mattina *per via del guasto – ha detto* Jean – e così ho dovuto rinunciare a studiare gli assetti della vettura. Nel pomeriggio durante le qualifiche ho fatto del mio meglio ma la macchina non andava bene». Insomma, Montreal è ormai lontana. Anche per Alesi.

Nuoto, ieri prima giornata degli «assoluti»

Nella prima giornata dei campionati italiani a San Donato milanese (50 m) Ilaria Tocchini, Andrea Oriana e Emanuele Merisi (200 farfalla), Manuela Dalla Valle (200 rana), René Gusperti (50 sl) si sono qualificati ieri per i campionati d'Europa (Vienna, 17–27 agosto) le gare si concludono martedì.

Vela, in Sardegna gli europei 18 foot skiff

È iniziato a Baja Sardinia il campionato europeo di vela per «18 foot skiff», gli spettacolari e acrobatici 18 piedi australiani. Nelle prove di venerdì e sabato sul percorso «a bastone» si sono distinti gli svizzeri di Big Expo e gli inglesi di Rockport. Bene l'equipaggio italiano di Tnt Logistics dei fratelli trentini Marega. Oggi la conclusione con 8 regate. Alla prova partecipano 10 imbarcazioni di Svizzera, Italia, Inghilterra e Australia

Bridge, Italia campione d'Europa

Dopo 14 giorni di gare a Vilamoura (Portogallo), durante quali tutte le squadre si sono incontrate l'Italia ha preceduto Francia, Olanda e Svezia e si è qualificata per il campionato del mondo che si svolgerà in ottobre a Pechino. Inaspettato il successo della squadra azzurra capitanata da Carlo Mosca

Calcio, 43 anni per l'assassino di Escobar

Humberto Munoz Castro, il tifoso folle che uccise il difensore della nazionale colombiana, Andres Escobar per punirlo perché aveva provocato un'autorete durante la partita con gli Usa ai mondiali dell'anno scorso, è stato condannato a 43 anni di carcere. Il delitto avvenne il 2 luglio dell'anno scorso davanti a un bar di Medellin: il giocatore fu attorniato da diversi malintenzionati e uno gli gridò «grazie per l'autorete» prima di venir fulminato da sei colpi di pistola.

Beach volley A Jesolo è iniziata la corsa tricolore

È iniziata ieri a Jesolo la corsa allo scudetto della pallavolo sulla spiaggia. E si sono registrati i primi risultati a sorpresa, hanno infatti perso la Sisley Treviso, l'Alpitour di Cuneo e la Les Copains di Ferrara. Nulla di compromesso, però, perché tutte portanno ritornare in gioco grazie alla formula del torneo. Oggi pomeriggio le finali.

TENNIS. Becker e Ferreira passano agli ottavi di finale

Agassi, una prova di forza E Tarango dà scandalo

DANIELE AZZOLINI

■ LONDRA. C'è un'aria insolita a Wimbledon un'aria di bufera. Che induce tutti quanti a fare cose strane, inverosimili, per certi versi cervellotiche. È la giornata dei game lunghi come un set, delle liti, delle accuse agli arbitri, delle squalifiche. Per abbandono del proprio posto di lavoro, figurarsi... Leggi lo score del match tra Becker e Siemerink e già sembra fantascenza: 30 punti giocati, 5 palle break per il tedesco, 10 palle-punto per l'olandese in 15' di gioco. Sembra il riassunto statistico di un intero match, e invece è soltanto quello di un ga*me il primo della partita. Fate un* rapido calcolo: quei numeri valgono non meno di 6 o 7 game normali. Quando i due tornano al loro posto, con Siemerink avanti appena 1 a 0, sugli altri campi sono già quasi alla fine del primo set, e hanno cominciato tutti alla stessa ora...

Ma c'è di peggio. C'è una squalifica ed è la seconda in questo torneo. Tocca allo statunitense Jeff Tarango, di Manhattan Beach, California, tipo da spiaggia con nonni italiani. Si sa del suo carattere fumantino, rissaiolo, dell'amore per la lite, ma anche della sua simpatia, del suo modo di stare agli scherzi. Un tipo che gioca a tennis senza pensare che si tratti della cosa più bella che gli sia capitata nella vita, come giurano molti dei suoi colleghi più ipocriti. Venerdì sera l'abbiamo visto a passeggio per Londra abbracciato alla sua Benedicte, la moglie, ieri l'abbiamo invece sul campo numero 13, e non sembrava davvero lui. Infuriato, una belva. È successo che il tedesco Mronz gli ha soffiato un set che lui riteneva già nelle sue mani; una palla dubbia l'ha innervosito parecchio, ma la bagarre esplode dopo pochi game del secondo set. Tarango si rivolge all'arbitro, schiumando rabbia. «È uno scandalo, uno scandalo». Ce l'ha con il francese Reubeh che non è intervenuto in suo aiuto durante una fase di gioco, in cui Tarango è stato chia*ramente disturbato. Anzi, alla rea*zione di Tarango che urla «state zitti» agli spettatori, l'arbitro francese gli molla una ammonizione. «Tu non mi hai voluto proteggere», urla Tarango, e pretende in campo il supervisor. Che arriva poco dopo, altissimo grassissimo e fin troppo placido. Tarango lo guarda da sotto in sù, gli racconta i fatti, quello scuote la testa, sa già che deve dare ragione a Reubeh e alla fine comunica la sua decisione: l'arbitro ha fatto il proprio dovere. Tarango non ci sta, ricomincia da capo «È uno scandalo». Poi va sotto il tresponio di Reubeh e gli urla «Sei l'arbitro più corrotto che abbia mai incontrato». Penalty point. Punto perso. Tarango non sente ragioni, prende la borsa con tutti gli attrezzi di lavoro e se ne va. Tre minuti dopo, Reubeh assegna la vittoria a Mronz, «perché il giocatore Tarango, Stati Uniti, non si è ripresentato sul rettangolo di gioco». La storia ha un seguito negli spogliatoi e si viene a scoprire che tra i due corre ruggine antica. «L'ho chiamato corrotto perché quel tipo aiuta sempre e soltanto i tennisti suoi amici, quelli che vanno a cena con lui tutte le sere», spiega Tarango, i nervi ancora a fior di pelle. «Se n'è addirittura vantato con alcune ragazze...». Ma nelle stanze riservate ai giocatori la gazzarra continua: sembra che la dolce Benedicte, la moglie di Tarango, abbia addirittura aggredito a ceffoni Reubeh. «Se lo avesse fatto Jeff lo avrebbero cacciato dal circuito, e allora l'ho fatto io», urla l'ex dolce signora. È la prima ribellione del tennis.

Il livello di litigiosità dei tennisti è salito di parecchio in questi ultimi tempi. Per qualcuno è colpa della temperatura, 34 gradi venerdì, 20 ieri. L'escursione termica renderebbe tutti più nervosi. Può essere, certo è che anche sul Numero 1 si rischia la rissa. Ferreira manda a quel paese l'arbitro Kauffman, si becca l'ammonizione. Si arriva in fondo con i nervi a fior di pelle. Becker perde il primo, poi va via liscio. Agassi concede il secondo set a Wheaton, la Graf che doveva avere la bua alla schiena gioca che è un piacere, la Zvereva perde dalla tenicola Gorrochategui. Oggi il torneo si ferma. Una sosta quanto mai opportuna.

XYZ

Voglio che Goletta Verde faccia 500 metri in più. Vi invio almeno 50 mila lire o anche di più per la borsa di Moschino e il dossier finale ☐. Mando l. _____ per ricevere solo il dossier ☐.
TRAMITE assegno non trasferibile intestato a Legambiente ☐, carta di credito (richiedendo allo 06/38815525 ☐, versamento sul C/C postale n. 57415009 intestato a Legambiente, Via Salaria, 280 00199 ROMA ☐).

Cognome _____ Nome _____ Data di Nascita _____
Via _____ n. _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____